

## UNA PARTITA PERSA

Ho appreso che nel nostro Parco si stavano svolgendo esercitazioni militari a fuoco da un articolo del 15 marzo.

Che si tenessero da anni nel nostro perimetro lo sapevo già, ma l'effetto di quella notizia fu di quelli che non si dimenticano: una 'prima volta' di cui avrei fatto volentieri a meno. Festeggiavo quel giorno un anno da Presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, un anno intenso e bellissimo trascorso a girare in lungo e in largo per l'Italia per costruire e promuovere una nuova idea di economia sostenibile sulla Murgia, e un articolo su un quotidiano on line mi accusava di aver dato l'assenso alle Forze Armate per l'intensificazione delle attività militari nel Parco. Tutto era partito da una foto in cui stringevo la mano al generale Vincenzo Lops, durante un incontro di cortesia tenutosi l'8 febbraio, nella sede barese della Brigata meccanizzata "Pinerolo" alla presenza del Direttore del Parco, Fabio Modesti e degli ufficiali del Secondo Comando delle Forze di Difesa. La foto era accompagnata da un comunicato delle Forze Armate:

08 febbraio 2013

FONTE: 2° Comando Forze di Difesa

Nei giorni scorsi presso il comando della Brigata meccanizzata "Pinerolo" a Bari, si è svolto un incontro tra il Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa (2° FOD), Generale Vincenzo Lops, e il Presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Cesare Veronico.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia comprende la quasi totalità dell'area addestrativa e il poligono occasionale

denominata Torre di Nebbia, che si estende per oltre 10.000 ettari.

L'incontro, oltre che a consolidare i già ottimi rapporti tra le due istituzioni, è servito per confermare la volontà del 2° FOD di utilizzare sempre di più il poligono per l'addestramento e l'approntamento delle proprie Unità e concorrere, congiuntamente alle istituzioni che già operano nell'area, per la salvaguardia del patrimonio della fauna e della flora della Murgia Barese.

Naturalmente durante l'incontro non avevo espresso alcuna approvazione per le attività militari nelle zone del Parco, anzi le avevo criticate; ma la foto era bastata ad alimentare fantasie e surriscaldare gli animi dei professionisti, volontari, attivisti e di tutti quelli che, mossi da un sentimento di amore per l'ambiente, da anni operano nell'area dell'Alta Murgia per tutelarne le bellezze.

Ma il primo a essere stizzito in realtà ero io.

Le Forze Armate, infatti, non avevano alcun bisogno del mio permesso. Loro erano arrivati sul territorio del Parco ben prima di noi, già negli anni '60. Avevano scelto i luoghi, installato le basi, imposto il segreto militare su intere aree senza dover rispondere ad altri che non fosse il Ministero della Difesa. Solo più tardi, in seguito alla nascita dell'Ente Regione Puglia, fu sancita, tra le altre cose, l'istituzione del Co.Mi.Pa., il Comitato Misto Paritetico deputato alla calendarizzazione delle esercitazioni, composto da membri del Consiglio Regionale e delle Forze Armate. Fate attenzione: Regione e Forze Armate. Anche dopo la nascita del Parco Nazionale dell'Alta Murgia nel 2004, la presenza dell'Ente Parco non era stata in alcun modo contemplata.

Per questa ragione, il 28 febbraio del 2007 era stato sottoscritto dai miei predecessori un Protocollo d'Intesa con il Comando R.F.C. "Puglia" dell'Esercito Italiano, che coinvolgeva l'Ente Parco, l'Amministrazione della Difesa, il Ministero dell'Ambiente e

il Corpo Forestale dello Stato. Su quel documento era scritto a chiare lettere che occorreva operare di comune accordo e regolamentare la convivenza, in applicazione delle norme previste dall'Ordinamento Militare, in un quadro legislativo già esistente<sup>1</sup>. E tra le premesse del Protocollo d'Intesa ne figurava una impossibile da equivocare:

Si premette che l'Ente Parco ha tra i propri obiettivi immediati quello di recuperare naturalisticamente quanta più parte delle aree interessate da poligoni e servitù militari alleggerendo l'impatto delle esercitazioni sul territorio. tale obiettivo può essere raggiunto mediante accordi sulle modalità di svolgimento delle esercitazioni, ovvero il restauro ambientale di talune zone e l'interdizione di altre in determinati periodi dell'anno per la riproduzione della fauna e per il buon andamento del ciclo vegetale. Che tali accordi possono pure prevedere la collaborazione delle Forze Armate nello svolgimento di azioni di controllo, di monitoraggio, di salvaguardia e di promozione del territorio del Parco.

A tale scopo, l'art. 4 del documento prevedeva esplicitamente l'insediamento di un Gruppo permanente di lavoro composto da un rappresentante dell'Ente Parco, uno del Comando R.F.C. e, all'occorrenza, da un Ufficiale della Brigata Corazzata "Pinerolo" per formulare proposte in merito a: razionalizzazione delle servitù militari; utilizzazione compatibile con le finalità del Parco dei poligoni occasionali e delle servitù militari; realizzazione di attività di osservazione, monitoraggio, salvaguardia e promozione del territorio del

<sup>1</sup> Il Decreto Legislativo n. 464/1997 avente come oggetto la riforma strutturale delle Forze Armate prevede, all'art. 5, comma 5, che «Qualora le aree addestrative non demaniali e i poligoni semi-permanenti od occasionali insistono nell'area di parchi nazionali e regionali o nelle aree sottoposte a tutela ambientale, l'utilizzazione e il mantenimento conservativo dei siti si attuano a mezzo di 'protocolli d'intesa' tra l'Amministrazione della Difesa, il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato e l'Ente gestore del Parco».

Parco mediante l'utilizzazione di risorse umane e di mezzi delle Forze Armate, anche con finanziamenti a carico del bilancio del Parco.

Nulla di tutto questo era mai avvenuto.

Le comunicazioni si erano interrotte nel momento stesso della sottoscrizione di quell'atto formale.

Le stesse esercitazioni del 13, 14, 20 e 21 marzo non ci erano state in alcun modo annunciate. Erano i giorni del convegno "Alta Murgia/Italia: il Parco alla sfida del turismo", nel corso del quale, di fronte ai più importanti esperti nazionali, presentammo la prima proposta di turismo natura per il Parco dell'Alta Murgia e ufficializzammo l'inizio dell'iter per l'inserimento del Parco nella Carta Europea per il Turismo Sostenibile. L'incontro si svolse nella sede di un'altra area protetta, il Parco Regionale di Lama Balice<sup>2</sup>, per inviare un segnale chiaro a tutto il territorio: bisogna fare sistema per trarre insieme i benefici del nostro lavoro.

Stefano Landi<sup>3</sup> presentò i dati di un rapporto analitico che aveva realizzato per il Parco, finalizzato alla creazione della prima proposta turistica legata all'Alta Murgia. Le sue parole furono un incoraggiamento per i presenti:

<sup>2</sup> Il Parco Regionale di Lama Balice, istituito il 5 giugno 2007, è situato in un'area compresa tra i territori di Bari e Bitonto contigua a quella del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. La sua istituzione è stata il frutto di una mobilitazione quasi trentennale che ha coinvolto cittadini e associazioni. Il 12 settembre 2012 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le due aree protette che ha, tra le sue finalità, l'implementazione di iniziative comuni per la promozione del territorio e la protezione della natura. Il protocollo prevede lo svolgimento di attività coordinate di educazione ambientale, fruizione delle aree naturali, comunicazione e condivisione delle conoscenze.

<sup>3</sup> Stefano Landi è il Presidente della SL&A Turismo e Territorio, società attiva nell'ambito di ospitalità e turismo, ambiente, imprese ed economie locali. Ha costituito, insieme a Legambiente, la società Vivitalia, impegnata sulla filiera del turismo sostenibile e della valorizzazione dei paesaggi.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nonostante la sua 'giovane età' e il suo ancor più recente inizio di effettiva attività, non sfigura rispetto agli altri Parchi nazionali, per quanto riguarda la sua notorietà di marca, così come si può rilevare sia su Internet che nella memoria e nell'immaginario degli italiani. Quanto a ricettività, presenta un'offerta diffusa, eterogenea e di dimensioni unitarie contenute, perfetta per un turismo individuale alla ricerca di tipicità. La presenza di alcune realtà di ristorazione interessanti, apprezzate e 'stellate', e quindi in grado di attrarre di per sé una domanda, si affianca alla possibilità di vivere una esperienza anche enogastronomica nelle masserie del Parco. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia presenta inoltre un'ampia diffusione di imprese di produzioni tipiche su tutto il territorio, per una offerta ricca e strutturata, nella quale spicca il Pane di Altamura. Sono operative due strade dei vini, diversi Comuni partecipano a reti di prodotti tipici, sono presenti tre Presidi Slow Food. Si possono percorrere itinerari a piedi, in bici, in auto, veri e propri percorsi, facilmente collegabili alla ricettività e alle altre risorse e servizi del territorio. La presenza di guide e associazioni fa sì che il Parco sia fruibile non solo individualmente, ma anche accompagnati. Quanto alle risorse storico/culturali il PNAM può fregiarsi, oltre a tutto il resto, di un grande attrattore di notorietà mondiale: Castel del Monte. Tutto questo fa sì che il Parco sia naturalmente vocato a un turismo di qualità e di esperienza. In poco tempo e con azioni tutto sommato poco onerose (seppure necessariamente 'intelligenti') il turismo e l'ospitalità possono rivelarsi un nuovo motore dell'economia e della società locale.

Insieme a lui e agli altri relatori, davanti a una platea di centinaia di partecipanti tra aziende, associazioni e cittadini, parlammo in maniera concreta di quanto lavoro avrebbe potuto dare lo sviluppo turistico della nostra area protetta.

Proprio in quei giorni, a Torre di Nebbia, nel nostro Parco, si sparava. E noi non ne eravamo a conoscenza. Fu in quel momento che realizzai che quel tipo di convivenza con le Forze Armate all'interno del Parco era non solo insensata, ma impossibile e pericolosa per il

benessere del territorio e di tutti i suoi abitanti, specie animali e vegetali incluse.

Mi trovavo costretto ad affermare pubblicamente la mia impotenza istituzionale sulla questione, ed è l'ultima cosa che il Presidente di un Ente vorrebbe. Era giunto il momento di fare qualcosa.

\*\*\*

Per prima cosa era importante chiarire pubblicamente che l'Ente Parco non aveva niente a che spartire con le esercitazioni militari, anzi le disapprovava decisamente. Mi sembrava incredibile anche solo dover specificare una cosa del genere, ma tant'è... Convocai il mio staff e fissammo le priorità: innanzi tutto uscire subito con un comunicato per dissipare ogni dubbio sullo spiacevole 'equivoco'; e contestualmente stabilire cosa fare nell'immediato per evitare il ripetersi di episodi di quel tipo.

La prima parte fu, ovviamente, il comunicato, e dovetti faticare per trovare parole idonee a non generare equivoci. Alle dieci di sera di venerdì 15 marzo inviai ai giornalisti, alle associazioni del Parco e a tutti i miei amici sui social network un comunicato in cui prendevo posizione.

A seguito di alcune notizie pubblicate nelle ultime ore relative a una presunta intesa tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia finalizzata all'intensificazione dell'attività militare nell'area del Parco, voglio smentire categoricamente questa ipotesi.

Noi non possiamo autorizzare alcuna esercitazione militare: si tratta di decisioni che spettano esclusivamente al Ministero della Difesa e nelle quali, purtroppo, non abbiamo modo di intervenire. I poligoni addestrativi, voglio che sia chiaro, sono in aperta contraddizione con i nostri obiettivi e sono il lascito di decisioni precedenti all'istituzione del Parco: esistono dagli anni '70 e tempi e modalità del loro utilizzo sono stati stabiliti in sede del Co.Mi.Pa., il Comitato Misto Paritetico tra le autorità militari e la Regione Puglia.

Nel corso dell'incontro di cortesia dello scorso 8 febbraio 2013, tenutosi a Bari presso il comando della Brigata meccanizzata "Pinerolo" con il comandante del 2° Comando Forze di Difesa, generale Vincenzo Lops, non ho in alcun modo espresso parere favorevole all'attuazione di un incremento delle attività di esercitazione militare; ho, al contrario, disapprovato tali interventi. Proprio nelle ore in cui l'Alta Murgia intraprende ufficialmente il percorso per il conseguimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, prendo atto con rammarico della prosecuzione delle attività militari.

Questo Parco deve essere percepito come un luogo di pace e di serena convivenza.

Chiederò immediatamente un incontro a tutti i parlamentari dell'Alta Murgia perché si attivino per modificare il quadro normativo e impedire le operazioni militari nelle aree protette.

Quanto all'ipotesi dell'istituzione di nuovi poligoni militari all'interno del Parco, si tratta di pure farneticazioni.

La risposta, però, mi sorprese: molte pubbliche attestazioni di stima, certo, ma anche qualche perplessità in privato.

«Presidente, si sta mettendo contro i militari, si rende conto?».

Ma io non sono contro i militari, io sono contro le esercitazioni militari a fuoco e con mezzi pesanti nelle aree protette!

E poi: «Cesare, è una partita persa in partenza, sono troppo forti, non possiamo vincere».

Avevo già sentito quella stessa frase, in un contesto completamente diverso, esattamente 24 ore prima.

Proprio la sera del 14 marzo l'Inter aveva affrontato il Tottenham per i quarti di finale dell'Europa League. All'andata aveva perso con un disastroso 3-0, quindi per passare al turno successivo doveva vincere almeno 4-0. Un'impresa impossibile, una partita persa in partenza, dicevano i miei amici interisti poche ore prima della partita. Sarà che le cause perse mi appassionano, ci avevo voluto credere. E l'Inter mi aveva quasi

dato ragione. Aveva sfiorato la vittoria fino all'ultimo secondo, dato il tutto per tutto, e alla fine purtroppo sì, aveva perso, ma con onore, in una partita talmente bella da meritare di entrare nella storia del calcio o, almeno, nella storia dell'Inter (che poi, per un interista, è la stessa cosa).

Ci sono partite, e qui non alludo più al calcio, che meritano di essere giocate a prescindere dalle possibili previsioni sul risultato. In politica come nella vita, non ho mai valutato l'importanza di una sfida in base alle possibilità di vittoria: mi sono sempre schierato ed esposto per le cause che ritenevo giuste, mettendo in gioco tutti gli strumenti necessari. È questa per me l'essenziale differenza tra l'«essere un politico» e il «fare politica».

«Se è persa, la perderemo con onore. Ma è una partita che vale la pena di giocare».

Nel giro di poche ore avrei scoperto che non ero l'unico a pensarla così.